



Sospesa la restituzione degli scatti di anzianità. Premiata l'iniziativa dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, ma non basta... Il Governo non imbrogli le carte, giù le mani dal salario del personale della scuola

Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL. 08/01/2014

La **decisione** del Consiglio dei Ministri di oggi di **sospendere** la restituzione gli scatti di anzianità percepiti da docenti e Ata **è un atto dovuto ma non è la soluzione** per fermare questa operazione di pirateria politica e contrattuale.

L'iniziativa delle organizzazioni sindacali, la reazione del personale della scuola, le prese di posizioni decise da parte delle forze politiche, a partire dal neo segretario del PD Matteo Renzi, hanno determinato il dietrofront del Governo.

Sarà sciopero se questa decisione non sarà definitiva e non si estenderà anche al ripristino degli scatti 2012 e 2013 e agli altri tagli delle buste paga dei lavoratori. In assenza di risposte concrete, nelle prossime ore avvieremo le procedure con il tentativo di conciliazione.

I motivi della nostra protesta riguardano **anche altre questioni altrettanto gravi** che colpiscono il personale della scuola: la **restituzione delle posizioni economiche Ata**, il **mancato pagamento degli stipendi e delle ferie ai supplenti**, la **riduzione del salario di posizione ai dirigenti scolastici**.

Cifre alla mano con le operazioni sopra citate **si tagliano quasi 950 milioni di euro alla scuola**: 700 milioni per blocco dei scatti 2012 e 2013, 158 milioni per il mancato pagamento delle ferie ai supplenti, e circa 50 milioni per blocco posizioni economiche degli Ata e 16 milioni per blocco del salario dei dirigenti scolastici.

Tutte **le forze politiche si sono impegnate** davanti al Paese **a non tagliare più neanche un euro alla scuola pubblica**. Lo stesso impegno era stato assunto dalla Ministra Carrozza. **Ma i fatti vanno in direzione opposta** con tagli ulteriori, riduzioni dei diritti e blocco dei contratti nazionali

È arrivato il momento di **tradurre le dichiarazioni di principio in fatti**: bloccare definitivamente il taglio in busta paga, ripristinare gli scatti 2012 e 2013, pagare regolarmente i supplenti e liberare i soldi già stanziati dai

contratti nazionali.

Per fare ciò **è necessario investire risorse fresche** per valorizzare e riconoscere il ruolo sociale svolto da migliaia di docenti e Ata impegnati tutti i giorni a far funzionare il bene più prezioso di un Paese democratico: la scuola pubblica.

Siamo pronti a indire lo stato di agitazione e mobilitazione permanente e di apertura di un serrato confronto nei Collegi Docenti e negli altri Organi collegiali per una valutazione e un'azione conseguente sulla **permanenza delle condizioni per l'espletamento delle attività aggiuntive**.

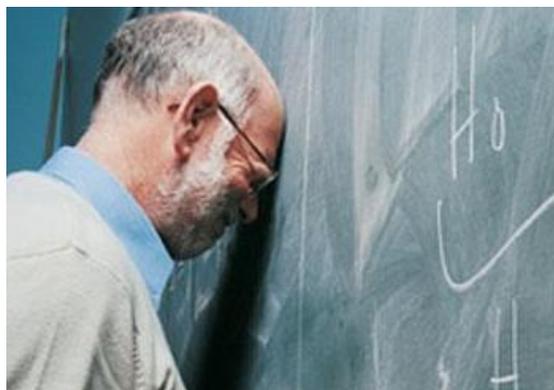
Tutto dipenderà, dunque, **dalla serietà delle proposte che ci farà il Governo**, sperando che la smetta di imbrogliare le carte per imporre di manovra in manovra, di circolare in circolare solo tagli alle retribuzioni e ai diritti.

Ci attendiamo una urgente convocazione da parte della Ministra Carrozza per sapere come intende **mettere fine a questo balletto indecente di responsabilità** che si scarica sulle condizioni salariali e normative del personale della scuola.

Contenuti Correlati

- [Scatti anzianità 2013: il Governo si riprende gli aumenti giustamente percepiti](#)
- [Posizioni economiche ATA: il Ministero impone il recupero forzoso delle somme già percepite](#)

La FLC di Mantova ha espresso tutta la sua amarezza ed indignazione sulla vicenda "scatti 2013" attraverso un'intervista rilasciata a Panorama del 8/1/2013 [versione online]



La disposizione del MEF non solo porta un danno economico ai lavoratori, ma è umiliante e vergognosa per la modalità con la quale viene portata avanti. Perché per i lavoratori pubblici i provvedimenti non solo sono immediatamente applicati ma sono anche retroattivi ovvero si decide a dicembre quando il riallineamento è avvenuto ad aprile, mentre altre manovre come ad esempio l'abolizione dei finanziamenti ai partiti o la diminuzione delle indennità parlamentari sono rimandate a legislature future?

[Clicca qui per continuare a leggere](#) da Panorama oppure [sul nostro sito](#).

Vittoria della FLC: sospesa la restituzione delle somme percepite su posizioni economiche ATA.

Posizione economiche: gli Ata non devono restituire le somme legittimamente percepite

Miur e Mef fanno dietrofront. Un provvedimento legislativo renderà definitivo il mantenimento delle somme legittimamente percepite da collaboratori scolastici e assistenti tecnici. Una vittoria della FLC che da sola ha indetto lo stato permanente di mobilitazione sulle emergenze Ata
09/01/2014



Pubblichiamo la [nota Miur n. 28 del 9 gennaio 2014](#) con la quale il Miur, in accordo con il Mef, sospende la restituzione delle somme da parte degli Ata con posizione economica acquisita dopo il 1 settembre 2011. La nota annuncia un imminente provvedimento legislativo per impedire anche per il futuro qualsiasi forma di restituzione delle somme percepite dal 1 settembre 2011 al 31 agosto 2013. Resta ferma invece la sospensione dei benefici a partire del 1 settembre 2013.

Il Miur finalmente mantiene gli impegni che si era preso con la FLC in sede di conciliazione annunciando un provvedimento legislativo per sanare questa ingiustizia che poneva a carico degli Ata la restituzione di salario percepito per aver svolto un lavoro aggiuntivo a beneficio del funzionamento della scuola e degli alunni.

Siamo soddisfatti che anche questa vicenda, dopo quella degli scatti di anzianità, sia andata a buon fine. La FLC sta inseguendo questo risultato da mesi dopo che a seguito delle procedure di conciliazione indetta a giugno 2013 aveva ottenuto l'impegno del Ministro a risolvere per via legislativa questa vicenda. Infatti il Gabinetto del Miur aveva presentato per ben due volte (DL 104/2013 e Legge Stabilità 2014) un emendamento ad hoc, ma tale emendamento pur approvato dalle commissioni cultura di bilancio di Camera e Senato non aveva superato il vaglio delle rispettive commissioni bilancio.

Siamo molto soddisfatti di questo risultato, ma non basta. Ci batteremo per ottenere il **ripristino delle posizioni economiche** anche per il futuro secondo le previsioni contrattuali. La scuola ha bisogno di queste funzioni

per poter funzionare meglio e garantire prestazioni essenziali alle alunne e agli alunni.

La nostra mobilitazione è continua e permanente perché sul tappeto ci sono **anche altre questioni altrettanto importanti** che colpiscono il personale Ata di cui chiediamo la soluzione:

1. immissioni in ruolo su tutti i posti disponibili e per tutti i profili
2. ripristino dell'integrità dei compensi per lo svolgimento delle funzioni superiori svolte dagli Assistenti Amministrativi in sostituzione dei DSGA
3. apertura della sessione negoziale per compenso DSGA che "reggono due scuole"
4. immediata indizione concorso DSGA, stante la concessione di nulla osta della Corte dei Conti (450 posti)
5. stabilizzazione di oltre 800 Assistenti Amministrativi che da anni sostituiscono i DSGA in attesa del concorso ordinario e riservato
6. revisione tabelle organici e carichi di lavoro del personale Ata a seguito di dimensionamento delle scuole
7. fissazione, nell'ambito del piano di dimensionamento della rete scolastica, del numero medio di alunni per scuola a 900 al fine di determinare Istituti scolastici gestibili e dotati di DS e DSGA stabili e senza reggenze.

La risoluzione di queste emergenze è sì utile alla categoria, ma serve soprattutto a migliorare la qualità della scuola pubblica.

- **[nota 28 del 9 gennaio 2014 blocco erogazione beneficio personale ata](#)**

Programma Annuale 2014: la sintesi dei lavori

Torna il tradizionale seminario sul Programma Annuale, arricchito quest'anno dal contributo del Dott. Rocco Pinneri, Direzione Generale per il bilancio del MIUR.

07/01/2014

Nell'aula magna dell' ITIS "Leonardo da Vinci" di Firenze il giorno 17 dicembre 2013 si è svolto il tradizionale **seminario sul Programma Annuale** che congiuntamente **Proteo Fare Sapere** e la **FLC CGIL** organizzano a beneficio degli operatori scolastici e in particolare dei Dirigenti Scolastici e degli operatori amministrativi delle scuole.

Il Seminario, come sempre, ha offerto l'occasione, anche avvalendosi del competente contributo del **Dott. Rocco Pinneri** della Direzione Generale per il bilancio del MIUR che è intervenuto ai lavori, per fare il **punto** sulle questioni più attuali e più problematiche che emergono nella **gestione quotidiana dell'amministrazione scolastica**.

In videoconferenza hanno partecipato le sedi della FLC CGIL di Bari, Siena, Verona e Udine.

Ha aperto il lavoro **Antonio Bettoni**, Presidente nazionale di Proteo Fare Sapere e

presidente dei lavori del Seminario, salutando i presenti e i partecipanti delle sedi collegate e illustrando lo svolgimento della giornata. Un particolare ringraziamento Antonio Bettoni lo ha rivolto al Dirigente Scolastico dell' ITIS "Leonardo da Vinci" che ha messo a disposizione le strutture della scuola per la buona riuscita del Seminario.

Il [primo intervento](#) è stato quello di **Giovanni Carlini**, Responsabile nazionale dei Dirigenti Scolastici della FLC CGIL. Dopo essersi associato ai saluti ed aver espresso il piacere di essere di nuovo qui a Firenze ad affrontare il tema della programmazione e della gestione delle risorse finanziarie della scuola autonoma, ha iniziato da un riferimento all'evoluzione degli organici di dirigenti e direttori e del numero di scuole.

Ha poi preso la parola il **Dott. Rocco Pinneri**. Alla [sua esposizione](#) hanno fatto seguito interventi e domande dei presenti a cui il Dott. Pinneri ha dato precise e puntuali [risposte](#).

[Ha concluso](#) la sessione mattutina del seminario il **Segretario generale della FLC CGIL Domenico Pantaleo**.

Dopo l'intervento del segretario Generale, **Alessandro Rapezzi**, Segretario Generale della FLC CGIL della Toscana, ha portato il suo saluto al Seminario manifestando la soddisfazione della struttura regionale di poter ospitare a Firenze un incontro che è importante e molto apprezzato fra i lavoratori.

Dopo la pausa buffet, i lavori sono proseguiti con la presentazione dei risultati finora raggiunti nei tre tavoli tecnici che sono stati attivati presso il MIUR per un serrato confronto sulle emergenza Ata fra l'Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali.

Tali **tavoli tecnici** sono stati messi in piedi a seguito dell'iniziativa della FLC CGIL che, per richiamare l'attenzione del MIUR sulle questioni Ata, ha proclamato nel mese di settembre 2013 lo stato di agitazione del personale e ha posto, in sede di esperimento di tentativo di conciliazione, come condizione per la conciliazione stessa, al fine di evitare lo sciopero, proprio l'istituzione dei suddetti tavoli di confronto.

Essi hanno iniziato i propri lavori all'inizio di novembre, si stanno riunendo con cadenza quindicinale e prevedono di tirare le somme entro febbraio 2014. Vi partecipano, anche per dare più concretezza al confronto, dei colleghi DS e DSGA in servizio diretto nelle scuole.

Si sono, dunque, alternati nell'illustrazione del lavoro fin qui svolto dai tavoli tecnici, **tre esponenti del Centro nazionale della FLC CGIL** che partecipano al confronto.

Alessandra Faini [ha esposto](#) quanto è stato oggetto di confronto sulla tematica delle difficoltà gestionali nella retribuzione del personale scolastico, **Armando Catalano** [si è invece soffermato](#) sulle semplificazioni amministrative e sulla problematicità del rapporto fra MIUR e Scuole, **Stefania Chiodi** [ha illustrato](#) lo stato dei lavori sulla revisione dei criteri di determinazione delle tabelle dell'organico del personale Ata. Dopo brevi interventi dei presenti [ha concluso i lavori](#) della giornata **Anna Maria Santoro** della Segreteria nazionale della FLC CGIL.

Hanno collaborato alla riuscita del Seminario Proteo Fare Sapere e la FLC CGIL di Firenze e della Toscana. Hanno inoltre collaborato Roberta Fanfarillo e Corrado Colangelo del Centro nazionale della FLC CGIL, Angela Pecetta Dirigente Scolastica di Firenze.

Contenuti Correlati

- [Programma annuale 2014: torna il seminario nazionale a Firenze](#)
- [Programma Annuale 2014: novità negative e conferme non positive](#)



La vignetta di Maramotti del 9 gennaio 2013 <http://virus.unita.it/vignette/maramotti>

Stamina emergono gravi carenze e omissioni nel protocollo clinico di Stamina, compresa una evidente ignoranza nella biologia delle cellule staminali.
Nature

Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze.
Norberto Bobbio

Grillo mi fa rabbia perché approfitta della frustrazione e del senso di abbandono della gente. Bisognerebbe capire dove ci trascineranno queste nuove figure di messia del vaffanculo.
Paolo Virzì

Quando le donne partecipano all'economia, la migliorano. Il motivo? Non sono così intente a combattere guerre senza senso e desiderano sempre maggior benessere per i figli
Erica Jong

Il Papa si è fatto condurre nel garage del Vaticano. Ha visto un'utilitaria e ha deciso che sarebbe stata la sua auto.
Da allora ogni vescovo si chiede che fare della propria «carretta».
Georg Sporschill, gesuita e scrittore austriaco

Nei confronti dei populistici i media hanno atteggiamenti ambigui: sono ottimi protagonisti dei talk-show, con loro c'è sempre teatro e turpiloquio e per i conduttori minori necessità di studiare a fondo numeri e fatti.
Sylvie Goulard

I nostri monitoraggi online: un sistema rapido ed efficace che fotografa la situazione organizzativa e finanziaria delle scuole

Pubblichiamo i risultati dei monitoraggi effettuati dalla FLC nel 2013 con il contributo di centinaia di dirigenti scolastici e direttori dei servizi.

08/01/2014

Nel corso del 2013 **centinaia di scuole hanno partecipato ai monitoraggi** lanciati online dalla FLC CGIL.

Si è trattato di **quattro monitoraggi** relativi ai **contributi delle famiglie**, ai **contenziosi** delle scuole, ai **controlli finanziari** e ai **costi** della gestione delle **tecnologie informatiche**.

Di seguito sono riportate le **schede di sintesi** che evidenziano le **gravi difficoltà organizzative e finanziarie** sostenute dalle scuole e indicano al MIUR che la strada per **migliorare la loro funzionalità** e per **recuperare risorse economiche** è innanzitutto quella di **guardare con maggiore attenzione al funzionamento delle scuole** e, soprattutto, di **ricostruire un canale di ascolto** e una maggiore **prossimità ai loro problemi**.

La **partecipazione** e la **qualità delle risposte** ai monitoraggi dimostrano infatti come sia apprezzato dai dirigenti scolastici e dai direttori dei servizi un rapporto fondato sull'attenzione ai problemi delle scuole e sulla capacità di formulare proposte.

Ringraziamo tutti quanti hanno voluto dedicare parte del loro tempo a **un'iniziativa rivelatasi estremamente utile per il lavoro del sindacato** e chiediamo ai dirigenti scolastici e ai direttori dei servizi di continuare a segnalarci i problemi e le difficoltà delle scuole, per quantificarli, analizzarli e farne poi oggetto di **proposte di miglioramento** nella sede dei **tavoli tecnici** aperti al MIUR.

Allegati

- [monitoraggio flc cgil contributi volontari richiesti alle famiglie anno scolastico 2012 2013](#)
- [monitoraggio flc cgil contenzioni presenti nelle scuole a fine anno scolastico 2012 2013](#)
- [monitoraggio flc cgil gestione tecnologie informatiche dicembre 2013](#)
- [monitoraggio flc cgil controlli rts e revisori dei conti ottobre 2013](#)

Contenuti Correlati

- [Conferenza FLC CGIL al MIUR: rapporto fra scuole, Ministero dell'Istruzione e dell'Economia](#)
- [Finanziamenti alle scuole: la FLC chiede l'informativa sui fondi per l'autonomia e del decreto istruzione. La questione dei Decreti ingiuntivi di pagamento da parte del Giudice](#)

CNR: assunti a tempo indeterminato 66 precari

Il 2013 si chiude con l'emanazione di alcuni importanti provvedimenti: assunzioni, bandi per dirigenti amministrativi II fascia, bandi per O.T. VIII livello e riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

31/12/2013

L'oramai consolidata consuetudine del CNR di emanare provvedimenti significativi il 31 dicembre anche quest'anno non è smentita! Infatti in ottemperanza alla delibera del CdA del CNR, riunitosi il 19 dicembre, che ha stabilito i criteri per l'assunzione di **33 ricercatori, 2 funzionari di amministrazione, 9 tecnologi, 22 CTER, e 2 collaboratori di amministrazione**, e a seguito dei pareri positivi resi dai Ministeri vigilanti, finalmente vede la luce il provvedimento per l'assunzione di personale mediante lo scorrimento di graduatorie vigenti.

Pur esprimendo soddisfazione per l'assunzione a tempo indeterminato di **66 precari e la valorizzazione di 9 sottoinquadri** non riteniamo giusto il principio stabilito dal CdA secondo cui: il personale precario non può aspirare a miglioramenti di carriera, in particolare di profilo. Un tempo determinato con contratto da CTER, ad esempio, non potrà mai diventare un ricercatore o tecnologo.

Continua a leggere [qui](#)

Le scuole d'Italia

di Nicola Tranfaglia 04/01/2014 da Articolo 21

Non capita spesso nel nostro paese che le organizzazioni più forti e presenti in un settore si mettano davvero insieme e riescano a lavorare proficuamente per ottenere i dati statistici e conoscitivi necessari per andare avanti e modificare la realtà. Ma, questa volta, il rapporto che ho appena letto sul Sistema educativo nazionale italiano messo insieme dall'Associazione italiana dei maestri cattolici italiani, dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti), dalla Lega Ambiente, con la sua Formazione, e l'Associazione Professionale Proteo- Fare Sapere hanno conseguito – mi pare – un obiettivo importante per mettersi alle spalle lamenti e proteste e far partire – se parlamento e governo vorranno – un lavoro serio e concreto per cambiare la scuola italiana. E di questo, ne sono convinto, c'era proprio bisogno dopo la cura massiccia di ostacoli e di tagli lineari di cui sono stati protagonisti, nell'ultimo ventennio, prima i governi populisti berlusconiani, poi quelli della crisi, a cominciare dal governo Monti che tutti ancora ricordano.

Ma per comprendere a che punto siamo oggi è necessario, da una parte, leggere le 575 pagine di cui è fatto il Rapporto complessivo scritto dal gruppo di lavoro delle quattro Associazioni ma, dall'altra, discutere le brevi

considerazioni finali che concludono l'indagine e che mettono l'accento su aspetti decisivi della situazione italiana così come è stata determinata dagli errori degli ultimi anni e dalle contraddizioni che si sono poco a poco accumulate.

Partendo da un dato di fatto che ha sempre condizionato, e ancora condiziona il nostro paese e la sua storia: la permanenza del forte divario tra il Nord e il Sud ma anche tra l'una e l'altra regione del paese che emergono con chiarezza da qualsiasi indagine svolta con rigore e attenzione ai dati essenziali. Il primo elemento da sottolineare che è insieme elementare ma, nello stesso tempo, indispensabile è che l'Italia non può definirsi un paese giovane. Dai dati ultimi utilizzabili (che risalgono al 2009), la popolazione di età inferiore ai 25 anni costituisce il 24 per cento, quella tra 25 e 50 anni il 37 per cento e soprattutto quella tra 50 e 75 anni il 29 per cento. Mettendo insieme la seconda e la terza classe di età siamo ad oltre il 60 per cento della popolazione complessiva. E a questo si aggiunge che gli incrementi di residenti registrati dal 2002 al 2010, pari a 3.632.700 unità (pari al 6,4 per cento) estero (+3.132.7269) e non da una crescita della popolazione interna.

2011, registrano un decremento proprio in questa fascia di popolazione, al contrario delle regioni che hanno percentuali di popolazione tra i 3 e 18 anni inferiori alla media. Ci sono parti preoccupanti registrati dal rapporto: la popolazione interessata alla scuola primaria in Calabria è del 18,3 per cento inferiore a quella della scuola secondaria superiore mentre nella Valle d'Aosta l'incremento è pari all'8,9 per cento e del 7,3 per cento in Emilia-Romagna. In generale, il rapporto registra un forte decremento al Sud, un decremento minore al Centro e un incremento in Toscana e al Nord. La maggior sofferenza riguarda i nidi nei quali l'Italia è in una condizione di notevole sofferenza in termini assoluti ma anche comparativi se si tiene conto che gli obiettivi europei prevedono il 33 per cento di copertura per il 2020 e i dati italiani del 2009 parlano dell'11,3 per cento e con l'utilizzazione dei così detti servizi innovativi da parte del 2,3 per cento dei bambini. Il dato nazionale, naturalmente questo riguarda l'intero universo preso in considerazione, è intorno al 13,6 per cento ma oscilla tra il 2,7 per cento in Campania e il 29,5 per cento in Emilia-Romagna. Analoghe oscillazioni riguardano tutti i dati sulla copertura degli istituti di istruzione secondaria come sui servizi. Basta pensare, per un'istituto abbastanza esteso come il tempo pieno con mensa, che siamo di fronte a una media nazionale del 26,7 per cento a cui corrisponde una gamma di tassi di frequenza che dal 2,5% del Molise al 53,1% del Piemonte. L'altro elemento importante riguarda i risultati del sistema di istruzione. Non c'è dubbio che l'obiettivo costituzionale dell'articolo 3 e dell'articolo 34 non appaiano ancora centrati e che le distinzioni territoriali dell'Italia preunitaria permangano con tutta la loro forza divisiva. Vediamo da alcuni indicatori importanti quali risultati sono emersi. RipetENZE: nella scuola primaria la regione con più alto tasso di ripetenze c'è la Val d'Aosta, la più bassa è la Basilicata. Nella scuola secondaria di I grado, col primato di ripetenze, troviamo sempre Val d'Aosta, mentre in seconda e terza il primato spetta alla Sardegna. I tassi più bassi si trovano invece in Basilicata, Umbria e Calabria. Nella secondaria di II grado è la Sardegna ad avere il più alto tasso di ripetenze nel quinquennio mentre il tasso più basso si registra in

Calabria. Trentino e Molise. Quanto alla dispersione scolastica è la Sicilia la regione con il più alto tasso e il Lazio quella con il più basso. Potremmo continuare perchè la ricchezza dei dati è ancora maggiore dei molti esempi emersi finora e consentirebbe di delineare ancora meglio il dato la gravità del quadro fotografato dal rapporto delle quattro Associazioni e, per fare un altro esempio, dal materiale raccolto negli ultimi tre anni dal Forum sull'istruzione del Partito democratico. Ma vale piuttosto la pena indicare, sia pure in maniera sintetica, alcuni elementi direttivi di una politica che inverta l'attuale crisi del sistema dell'istruzione nel nostro paese. Innanzitutto è necessario puntare a una politica nazionale che si concentri su una migliore formazione degli insegnanti, quindi a un coordinamento a livello regionale e locale che faccia decrescere le grandi differenze che dividano le varie parti della penisola, a cominciare dal divario Nord-Centro-Sud. E, nello stesso tempo, riesca a far partecipare, gli insegnanti come le nuove generazioni, a un progetto complessivo di centralità della formazione come obiettivo fondamentale di una politica di governo nei prossimi dieci anni come premessa necessaria di una ricostruzione della penisola in grado di lasciarsi alle spalle l'ultimo ventennio e protendersi verso obiettivi di una nuova acculturazione europea, adeguata alle grandi trasformazioni economiche e tecnologiche in corso.

www.articolo21.org/2013/12/le-scuole-ditalia/

ilsussidiario.net il quotidiano approfondito
VERSIONE BETA

Giancarlo Cerini

mercoledì 8 gennaio 2014

Caro direttore,

il rapporto tra la scuola e il sistema di valutazione è al centro di non sopite tensioni. Il mondo della ricerca educativa appare diviso. Le annuali rilevazioni degli apprendimenti sono spesso vissute con disagio, e non sempre se ne capisce il senso e l'utilità. Anzi, tendono ad emergere soprattutto gli effetti collaterali negativi:

- se la credibilità di una scuola si gioca sui risultati delle prove (magari resi pubblici), sarà troppo forte la tentazione per esse di "barare" al gioco, sia direttamente (*cheating*), sia indirettamente (*teaching to the test*);
- se la reputazione di un docente si misura con gli esiti di un test ai propri allievi, quel docente cercherà di evitare le scuole difficili, le classi impegnative, le situazioni *borderline* (e comunque potrebbe trascurare la dimensione qualitativa, umanistica, relazionale del proprio insegnamento, per ripiegare su un algido tecnicismo);
- se i genitori fossero spinti a scegliere le scuole in base ai punteggi Invalsi, aumenterebbero le differenze tra gli istituti, in relazione al ceto sociale delle famiglie di appartenenza, piuttosto che per le effettive "virtù" della scuola prescelta (tra l'altro, solo da chi può permetterselo);
- se gli allievi vengono esaminati con prove "oggettive", potrebbero pensare che l'apprendimento consista nella capacità di rispondere velocemente ad una serie di item, più o meno strutturati.

Insomma, il rischio è forte ed è importante che chi si appresta a prendere il timone

dell'Invalsi sappia individuare con serenità vantaggi, svantaggi, fenomeni di disturbo e soprattutto il valore aggiunto che un buon Sistema Nazionale di Valutazione può apportare alla vita della scuola.

Affidabile, ma anche comprensibile - È vero che un organismo scientifico nazionale come l'Invalsi deve esprimere il massimo di competenze scientifiche, culturali e docimologiche nei suoi organismi direttivi e nei suoi ricercatori. Ma è anche vero che la cultura della valutazione non si costruisce solo a partire da poche persone, ma ha bisogno di condivisioni molto più ampie. Il "valutato" deve poter dialogare con il "valutatore", con reciproca sincerità, per cogliere il senso dell'azione valutativa, che è quella di stimolare la conoscenza, l'autovalutazione, il miglioramento. Ecco perché nel nuovo "corso" dell'Invalsi (come quello auspicato dai sottoscrittori del documento "Una cordata della scuola, per il nostro Invalsi") è necessario ampliare il perimetro dell'elaborazione, ascoltare le migliori esperienze che già si sviluppano nelle scuole, far tesoro delle ricerche internazionali, non temere di precisare il significato di "garanzia pubblica" che un sistema di valutazione rappresenta per la scuola di un Paese. La scuola non può essere l'appendice per rilevazioni di dati, ma deve saper utilizzare in prima persona i dati valutativi, interpretarli, arricchirli... E l'Invalsi deve favorire la diffusione di buoni esempi di prove.

Certo, forse serve un *sancta sanctorum* di prove validate, che rappresentino il *core curriculum* delle competenze di base che un Paese si aspetta di promuovere nei propri ragazzi (senza illudersi che questo nocciolo sia esaustivo), ma serve anche che il sistema accolga, analizzi, rilanci e sviluppi un vero e proprio archivio docimologico, capace di interloquire con le pratiche didattiche delle scuole, spesso assai routinarie.

Paghi uno, prendi tre? – E qui già sono necessarie numerose distinzioni, perché i piani sono diversi anche se si intersecano. Un conto sono le rilevazioni strutturate e sistematiche degli apprendimenti (con due "partiti" che si confrontano sulla preferenza da dare alla somministrazione di prove solo a campione o invece di carattere censuario) ed un conto sono le pratiche valutative che si adottano a scuola (pensiamo a voti, compiti, scrutini, ecc.) ed un altro conto ancora è il sistema degli esami con valore legale, con le sue tradizioni e le sue procedure amministrative (es. gli esami di Stato o le prove di ammissione ai corsi universitari). Sono questioni concettualmente distinte ed una stessa prova non dovrebbe essere consumata per supportare indifferentemente un test di conoscenza, una prova d'esame o un compito in classe.

Un test standardizzato consente di "leggere" la situazione degli apprendimenti di popolazioni ampie (a campione o dell'intero universo), di trarre inferenze sullo stato di salute di un sistema scolastico (fatte le debite correlazioni tra tutte le variabili in gioco), di disporre di informazioni preziose per ogni scuola per analizzare i propri risultati.

È però necessario dare il giusto peso alle prove (che non sono "tutto" l'apprendimento), evitando i facili riduzionismi, migliorando la qualità degli strumenti (ci possono essere test ben fatti, ma occorre un ventaglio più ampio di format, strutturati e non).

Inoltre, appare forzato inserire una prova standardizzata all'interno di un esame (questo avviene attualmente per la terza media), perché cambia la destinazione d'uso di una prova, che da indizio di conoscenza assume invece un suo peso nella valutazione "legale" di fine ciclo di un singolo allievo. È una questione assai controversa, per la sua incidenza sull'esame e per i suoi effetti reali e simbolici. Resta comunque aperto il tema di un ancoraggio degli esiti degli esami ad alcuni standard nazionali di riferimento, che oggi non esiste, come conferma la distribuzione "localistica" dei punteggi. Un migliore allineamento darebbe più forza ai "bonus" ed ai "crediti" per l'accesso all'università.

Ma è sulla valutazione "quotidiana" che osserviamo i maggiori divari. La scuola di base, reduce da trent'anni di valutazione formativa (cucinata però in molte salse: schede narrative, giudizi sintetici, scale centenarie con lettere dell'alfabeto, voti in

decimi, ecc.), sembra non aver gradito il ripristino dei voti avvenuto nel 2008 (senza alcuna discussione preliminare e come un temporale estivo), ma infine si è adeguata, tenendo un profilo molto basso (ridurre i danni...). Nelle superiori i voti non sono stati mai in discussione, anzi sembra essersi consolidata una docimologia quasi "fai da te" che esibisce con disinvoltura griglie, obiettivi minimi, scale, ecc.

Insomma, sarebbe quanto mai opportuno tornare ai "fondamentali" della valutazione: ai concetti dirimenti di misurazione e valutazione, al senso delle scale e dei punteggi, alla pluralità di strumenti e codici, a qualche necessaria incursione nel campo della valutazione autentica, all'esplorazione meno approssimativa del concetto di certificazione delle competenze.

Dai test ai processi organizzativi e didattici – È giusto, allora, rimettersi in gioco sulla valutazione, tornare a farsi buone domande, senza pregiudiziali: ad esempio, scoprire con sorpresa che paesi che puntano a livelli di eccellenza negli apprendimenti (Finlandia) non utilizzano valutazioni codificate fino ai 12-13 anni, perché prima vogliono prendersi cura in modo "personalizzato" di ogni singolo allievo, promuovendone talenti, partecipazione, scelte autonome; ma anche che la formazione ed il reclutamento dei docenti sono assai più impegnativi che da noi; che le scuole vengono visitate da équipes ispettive, che rilasciano report sullo stato di salute e indicazioni per il miglioramento.

Non si vuole qui reclamare un maggior "controllo" sulla scuola e sui suoi risultati, ma una migliore conoscenza di ciò che avviene al loro interno, a partire da come le scuole si raccontano, si descrivono, si posizionano, anche perché stimolate da qualche "amico critico". È da salutare positivamente l'avvio di progetti di sperimentazione per l'osservazione diretta del funzionamento delle scuole (come VSQ, Vales, VM ecc.). A fianco del focus sulle prove Invalsi (solo uno degli oggetti da ponderare) prende spazio l'analisi dei contesti sociali in cui opera la scuola, dei processi organizzativi attivati, delle scelte didattiche, delle condizioni professionali del personale), alla ricerca dei fattori di successo (e di criticità), per impostare insieme strategie di sviluppo e di miglioramento.

Questa sembra essere la *ratio* che ispira il Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione (Dpr 80/2013), da cui ci si aspetta un approccio più disteso e sereno alla valutazione, e non solo l'enfasi sui test di apprendimento.

Ogni scuola dovrebbe infatti ricevere un feed-back importante sul modo migliore di affrontare i propri compiti formativi, per imparare attraverso il confronto (*benchlearning*). Tutt'altro sarebbe, invece, promuovere la competizione (*benchmarking*) attraverso la comparazione pubblica tra scuole, seppure con le medesime caratteristiche. Sembra più produttivo confrontarsi con se stessi, con gli andamenti degli anni precedenti, collegare i risultati a processi effettivamente attivati, decidere di cambiare sulla base dell'evidenza dei dati. Per ottenere risultati duraturi occorre assumere un approccio riflessivo, diacronico, che segue un fenomeno nel tempo (l'istruzione non è un blitz mordi e fuggi!).

Sull'uso dei dati – Molte ricerche segnalano che la pubblicazione secca dei dati sugli apprendimenti degli alunni potrebbe produrre "turbativa" nelle dinamiche delle iscrizioni. Rischia di aumentare il divario sociale tra le scuole e gli stessi risultati tendono a polarizzarsi (scuole migliori vs scuole peggiori) per effetto della maggiore stratificazione sociale dell'utenza.

Dunque l'uso pubblico dei dati dovrà essere molto sobrio, accompagnato dalla capacità della scuola di descrivere i propri risultati, ma anche i processi, le risorse impegnate, l'impatto sociale ed etico delle proprie scelte (bilancio sociale) e non limitarsi a pubblicare graduatorie e posizioni in classifica. Anche l'Invalsi dovrebbe procedere con molta cautela lungo questa strada.

È utile ri-precisare il senso delle rilevazioni, restituire i dati alle scuole per la loro ricerca, escludere ogni uso improprio, ad esempio ai fini di una valutazione del lavoro dei docenti. Non è pensabile "isolare" con qualche tocco statistico l'effetto

dell'impegno di un singolo docente sui risultati degli allievi. Esiste un "fattore classe" che spesso influisce in maniera più consistente dell'"effetto scuola" e questo rimanda ai criteri di composizione delle classi, all'influenza di opzioni e specializzazioni offerte, al peso dei condizionamenti sociali. La scuola italiana presenta ancora troppe differenze legate ai fattori esterni (territorio, background sociale, clima civico, ecc.) ed una valutazione maldestra non farebbe che offrire una patina di scientificità a questi dati impliciti. Ecco perché è utile rendere più consistente la ricerca sul "valore aggiunto" apportato dall'intervento della scuola.

Che sia "sistema" – Nel nuovo Sistema Nazionale di Valutazione l'Invalsi dovrà garantire l'affidabilità e la qualità degli strumenti di rilevazione degli apprendimenti e delle modalità di osservazione del funzionamento delle scuole. L'istituto dovrà aprirsi alla collaborazione con il mondo della ricerca e con le università, senza però trascurare il rapporto con le scuole. Troppo spesso le prove "oggettive" sono percepite come troppo lontane dai contesti reali del fare scuola e gli stessi "quadri di riferimento" che esplicitano le chiavi di lettura di quelle prove sono proposti come dati di fatto immutabili. Questo solco va rapidamente colmato, attraverso l'attivazione di rapporti più intensi con gli operatori scolastici (nelle fasi di costruzione e validazione delle prove, nella riflessione sugli esiti, nella retro-azione sulla didattica). Così pure nell'elaborazione degli indicatori sul funzionamento delle scuole occorre partire da quanto già le scuole stanno facendo, dalle loro reti, da standard elaborati dal basso... Ed è importante, come in parte è avvenuto nelle fasi di sviluppo del Progetto Vales, che operatori scolastici siano chiamati a partecipare alle sessioni di visita alla scuola. Sono professionalità che non si improvvisano, ma che vanno coltivate (dentro e fuori la scuola).

Si sente poi la mancanza di un corpo ispettivo autorevole, accreditato e numeroso. Solo in questi mesi si stanno completando le procedure per il reclutamento di nuovi ispettori. Nel disegno originario le équipes di visita alle scuole avrebbero dovuto essere coordinate da ispettori, ma poi si è dovuto ripiegare su altre soluzioni (in Italia, al momento sono in servizio solo 29 ispettori, su un organico di 301 unità).

Ed anche il supporto al miglioramento richiede la presenza di strutture e servizi di ricerca e formazione, di cui in questi anni si è perso traccia. Insomma, non basta affinare i programmi di valutazione, se poi vengono meno le condizioni per utilizzare le informazioni a disposizione. Il sistema di valutazione si regge su almeno tre "gambe" (Invalsi, Indire, ispettori), che si dovranno però raccordare all'interno di una apposita "cabina di regia" (Legge10/2011), ma la quarta gamba, spesso dimenticata (cioè la scuola) è fondamentale. Non se ne dovrà dimenticare il futuro presidente dell'Invalsi.

Lavoro

<http://www.rassegna.it/articoli/2014/01/9/108162/camusso-nel-job-act-poca-ambizione>

Camusso: «Nel Job Act poca ambizione»

Il segretario Cgil: "Avremmo sperato in una maggiore ambizione, a partire dal tema della creazione del lavoro e della individuazione delle risorse, come la patrimoniale". Per Bonanni, invece, è un patto convincente. Giovannini: "Va dettagliata meglio"

di **rassegna.it**

"Abbiamo cominciato a vedere i titoli e le proposte, ma avremmo sperato in una maggiore ambizione, a partire dal tema della creazione del lavoro e della individuazione delle risorse, penso alla patrimoniale". E' questa la posizione di **Susanna Camusso, segretario generale Cgil**, sul cosiddetto Jobs Act, proposto del neo-segretario Pd Matteo Renzi. Camusso fa comunque sapere di

essere disposta a "discutere" delle proposte.

A chi chiedeva a Susanna Camusso se il sindacato farà proposte, Camusso, secondo quanto riportano le agenzie di stampa ha ricordato che la Cgil ha il suo piano del lavoro e i suoi documenti congressuali: noi "ripartiamo da qui affermando e ribadendo che oggi il lavoro che c'è è troppo poco. Non siamo in grado di dare risposte se non si decide di creare lavoro" se non si mettono nuove risorse. Per questo, secondo Camusso, "non basta dire che sarà la libera iniziativa del mercato delle imprese, magari con qualche incentivo, a favorire la ripresa. Sono cose utili, tutte, ma servono risorse per creare nuovi posti di lavoro. Che si dica esplicitamente che bisogna ridurre le forme del lavoro è una novità assolutamente inaspettata: fino ad oggi lo dicevamo solo noi", ha concluso.

Le proposte contenute nel Jobs Act, anche se non ancora definitive, rappresentano "un nuovo programma" e sembrano "andare nella direzione auspicata dall'Ue in questi anni". Così il commissario Ue per il Lavoro, **Laszlo Andor**, in una conferenza alla rappresentanza della Commissione Ue in Italia.

Il giorno dopo la presentazione della bozza attraverso la sua "enews" settimanale, il piano di Renzi divide sia il mondo della politica sia quello del sindacato. "Condivido che oggi bisogna rimettere al centro il lavoro e che ci sono tante cose da cambiare in questo Paese", afferma il segretario della Fiom **Maurizio Landini**. "Non escludo incontri con Renzi - ha aggiunto rispondendo ai giornalisti a Torino - così come abbiamo fatto con gli altri segretari del Pd e degli altri partiti ma avremo modo di dire le nostre proposte".

"Tutta l'ideologia del progetto è quella liberista di sempre secondo cui per creare lavoro bisogna togliere vincoli alle imprese ed esaltare la globalizzazione", dice invece **Giorgio Cremaschi**, membro del comitato direttivo della Cgil e primo firmatario del documento congressuale di minoranza "Il sindacato è un'altra cosa", che aggiunge.

Di parere quasi opposto, invece, il numero uno della Cisl **Raffaele Bonanni**. "È un patto che ci convince, tendenzialmente vediamo la cosa con molto favore, soprattutto il contratto unico" ha spiegato a Sky Tg24. "Ora chiediamo di eliminare tutto ciò che serve alle imprese per pagare di meno, la flessibilità è utile se viene pagata di più", ha aggiunto.

"La proposta di Renzi sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova, ma va detagliata meglio". Così invece il ministro del Lavoro **Enrico Giovannini** intervenendo a "Prima di tutto" su RadioUno.

Il piano che risulta dalla bozza del Jobs Act "è ambizioso e va studiato attentamente", ha poi affermato il presidente della commissione Lavoro della Camera, **Cesare Damiano** (Pd), in un'intervista a Repubblica: "Bene la semplificazione, a patto che non sia deregolazione e diminuzione dei diritti". Insomma, per Damiano occorre "capire come si traduce in pratica. A differenza di quello che si è immaginato sin qui dalle anticipazioni, l'approccio è complessivo. Questa è una buona cosa".

"Se l'intenzione è buona, troppo vago è lo sviluppo della proposta, fatta solo di titoli lanciati in maniera confusa". A dirlo è infine **Federico Del Giudice**, portavoce nazionale della Rete della Conoscenza, commentando la bozza del Job Act. "Riteniamo positive le proposte sul terreno della lotta alla disoccupazione e quindi nello specifico è senz'altro interessante che nei punti esposti nel Job Act non vi sia solo l'ennesima riforma delle regole del mercato del lavoro, ma si individui un rilancio a partire da un nuovo piano industriale, economia sostenibile, manifattura, strumenti ineludibili per uscire da questa crisi".

- [Scatti stipendi: insegnanti non dovranno restituire i 150 euro](#)

08/01/2014 **La Tecnica della Scuola**: La decisione dopo una riunione tra il premier Enrico Letta e i ministri Fabrizio Saccomanni e Maria Chiara Carrozza, la quale ha subito espresso la sua soddisfazione per la soluzione al problema che aveva suscitato aspre polemiche.

- [La distruzione italiana](#)

08/01/2014 **il manifesto**: di Alba Sasso

- [Il Paese che offende il sapere](#)

08/01/2014 **Il Mattino**: Non è solo un paradosso o una beffa, sia pure clamorosa. È molto peggio

- [Saccomanni riuole i soldi dagli insegnanti. La scuola protesta](#)

08/01/2014 **l'Unità**: Sono gli scatti di stipendio 2013, già percepiti: i docenti dovrebbero ridarli, con rate mensili di 150 euro

- [No, la scuola non è tutta un quiz](#)

08/01/2014 **Il Sole 24 Ore**: Le sperimentazioni condotte negli Stati Uniti ed in Inghilterra hanno chiaramente dimostrato le difficoltà di legare le retribuzioni dei docenti ai risultati dei test e che gli svantaggi di questo approccio superano i vantaggi

- [Cari prof, restituite 150 euro. Bufera nel Pd e fra i ministri](#)

08/01/2014 **La Stampa**: Il Tesoro impone il taglio

- [Lasciate stare i Professori, no a scelte retroattive](#)

08/01/2014 **Corriere della sera**: «Quando una società scialacquatrice ha necessità estrema di denaro lo sottrae anche alle scuole. Questo è uno dei più iniqui delitti dell'umanità e il più assurdo dei suoi errori». Maria Montessori

- [Insegnanti, caos in busta paga. Duello sul taglio di 150 euro](#)

08/01/2014 **Corriere della sera**: Mimmo Pantaleo, della Cgil scuola, parla di «assurdità: non solo gli insegnanti subiscono il blocco del contratto di lavoro e degli scatti, adesso devono pure restituire i soldi legittimamente e giustamente percepiti».

- [Ma nella classifica Ue i nostri docenti sono i meno pagati](#)

08/01/2014 **Il Messaggero**: A tenere d'occhio retribuzioni e condizioni professionali dei 5 milioni di insegnanti della Ue è Eurydice, il cui ultimo rapporto è aggiornato con i dati del 2013

- [Il Tesoro toglie 150 euro al mese ai prof](#)

08/01/2014 **Il Messaggero**: Il ministro Carrozza al fianco dei docenti: «Si fermi il recupero»

- ["Ci umiliano, senza quel denaro non potrei campare"](#)

08/01/2014 **la Repubblica**: Gianfranco Meloni, insegnante di Filosofia a Nuoro: guadagno 1.380 euro, quell'aumento per me è fondamentale

- [Precari scuola, 9/1 proposte Flc Cgil su reclutamento](#)

08/01/2014 **Rassegna.it**: Il pacchetto sarà illustrato ai parlamentari del centrosinistra. "Lo strumento per garantire trasparenza resta il concorso pubblico"

- [Università, le telematiche chiedono le dimissioni di Carrozza: contro di noi accuse inconcepibili](#)

08/01/2014 Dura replica della Niccolò Cusano al Ministro, dopo il suo annuncio di avviare controlli più ferrati sulle autorizzazioni: lei stessa ha ottenuto l'idoneità all'insegnamento con regolare concorso pubblico bandito dall'ateneo telematico Unimarconi

- [Scuola, via 150 euro al mese agli insegnanti. La Carrozza scrive a Saccomanni: "Rinunciare"](#)

07/01/2014 **la Repubblica**: Il governo ha bloccato retroattivamente gli scatti di anzianità dei docenti per tutto il 2014, decidendo la decurtazione della somma ogni mese "fino a concorrenza del debito". Il ministro chiede la retromarcia, ma il Mef replica: "Atto dovuto". Sindacati sul piede di guerra

- [Registro on line, attenti all'uso](#)

07/01/2014 **ItaliaOggi**: Alcuni presidi chiedono di abbandonare il cartaceo con il nuovo anno. Ecco cosa si rischia

- [Spending review, quando i risparmi se ne vanno in fumo](#)

07/01/2014 **ItaliaOggi**: 5,8 milioni di affitto per 40 mila metri di sede e 400 dipendenti

- [Sui pulpiti, le prediche e i chierici di De](#)

Anna

07/01/2014 **ScuolaOggi**: di Antonio Valentino

· [Pulpiti, prediche e chierici](#)

07/01/2014 **ScuolaOggi**: di Franco De Anna

· [Umberto Eco: "Caro nipote, studia a memoria"](#)

06/01/2014 **L'Espresso**: Il semiologo e scrittore scrive al nipotino. Con una riflessione sulla tecnologia e un consiglio per il futuro: mandare a mente 'La vispa Teresa', ma anche la formazione della Roma o i nomi dei domestici dei tre moschettieri. Perché Internet non può sostituirsi alla conoscenza né il computer al nostro cervello

· [La letterina alla Befana del ministro Carrozza](#)

06/01/2014 **L'Unità**: di Franco Labella

· ["Per fermare il declino italiano ci vuole l'economia della conoscenza"](#)

06/01/2014 Intervista a Pietro Greco, giornalista e divulgatore scientifico. Il suo nome era citato nelle tracce della maturità di quest'anno, sul tema dell'importanza della scienza. Un'affermazione su cui tutti in Italia concordano, anche se poi nessuno fa quel che sarebbe necessario: incentivare le lauree e dare fondi alla ricerca.

· [Quelle piccole soluzioni per tutelare i ragazzi](#)

06/01/2014 **la Repubblica**: Maria Pia Veladiano

· [Maestri con la valigia](#)

06/01/2014 **la Repubblica**: Senza stipendio, precari, sempre in attesa di un contratto. Sono i 130mila supplenti italiani la cui esistenza è appesa a un filo

· [La Repubblica celebra il sorpasso: Più laureati che matricole. Ma è vero?](#)

06/01/2014 **ROARS**: La bufala del giorno

· [Scuola a pezzi, faremo un questionario online](#)

05/01/2014 Mentre i problemi della scuola italiana sono ben noti alla stragrande maggioranza di chi la scuola la vive quotidianamente, il Ministro propone un sondaggio nazionale.

· ["Lancio un referendum sul web adesso diteci che scuola volete"](#)

05/01/2014 **la Repubblica**: Il ministro Carrozza: mi aspetto idee su materie, autonomia, valutazione dei prof

· [Le assise dell'istruzione superiore e della ricerca in Francia: competizione o cooperazione?](#)

05/01/2014 **ROARS**: Segnaliamo la nota di Antonio Banfi relativa agli esiti delle assise dell'istruzione superiore e della ricerca in Francia. Emerge un nuovo paradigma, non fondato solo sulla competizione, ma anche sulla cooperazione. Una via meritevole di essere esplorata con cura.

· [Il record dell'abbandono scolastico](#)

05/01/2014 **La Stampa**: Il 17,6% degli alunni lascia i banchi in anticipo, cinque punti più della media Ue

· [Le scuole d'Italia](#)

04/01/2014 di Nicola Tranfaglia

· [Sorpresa, più laureati che matricole. L'università celebra il sorpasso "È la prima volta dal dopoguerra"](#)

03/01/2014 **la Repubblica**: Eppure l'Italia è in coda alle classifiche europee

· [Ricerca italiana tra le più citate. Ma fanno notizia solo le classifiche negative](#)

02/01/2014 **ROARS**: Le classifiche delle università confrontano pere con mele: sono stilate in basi a criteri piuttosto arbitrari, non hanno consistenza scientifica poiché la posizione è calcolata in base ad un mix di parametri del tutto questionabili

· Gli articoli di dicembre 2013

· [e-Book in edifici vecchi e inadeguati. Le contraddizioni della Scuola 2014](#)

31/12/2013 **Corriere della sera**: Il sistema italiano dell'istruzione e la sfida della modernità

· [Scatti anzianità: l'affaire è serio](#)

31/12/2013 **La Tecnica della Scuola**: Fli-Cgil: il Governo si riprende gli aumenti giustamente percepiti. Pronti a dare battaglia contro l'ingiusta restituzione

· [Anno nuovo, stipendio amaro](#)

31/12/2013 **ItaliaOggi**: Tagliati 150 euro al mese a chi è scattato nel 2012

· [Scuola, l'abbandono è ancora emergenza. Ecco dove i ragazzi fuggono dalle aule](#)

30/12/2013 **L'Espresso**: L'Italia è il paese peggiore in Europa per abbandono scolastico, con il 17,6% di adolescenti che non arriva al diploma

· [Eguaglianza e merito](#)

30/12/2013 **la Repubblica**: di Nadia Urbinati

Regione Lombardia. Approvazione del Piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l'A.S. 2014/2015.

Pubblichiamo la delibera del 20 Dicembre scorso (qui allegata) con la quale si conferma la volontà di proseguire con la verticalizzazione delle autonomie scolastiche di primo ciclo in istituti comprensivi, in un'ottica di consolidamento dell'organizzazione della rete scolastica.

In tal modo Regione Lombardia ritiene il processo di verticalizzazione pressoché concluso, fatta eccezione per n. 3 autonomie di primo ciclo in Provincia di Milano, così come risulta dal provvedimento provinciale.

La delibera precisa anche che le amministrazioni provinciali hanno provveduto ad approvare la costituzione dei CPIA – Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e ad inserire le proposte di offerte formative di istruzione e formazione professionale relative al percorso di Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo.

Stante [l'Allegato A](#), parte integrante della delibera, **le autonomie complessive sono pari a n. 1164 (n. 1145 istituzioni scolastiche e n.19 CPIA).**

Sempre la delibera si premura di precisare che l'istituzione dei percorsi di Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo troverà apposita disciplina nel provvedimento dirigenziale con cui verrà approvata l'offerta formativa regionale per l'a.s. 2014/2015, senza dimenticare però che la Provincia di Cremona, con nota prot. n. 146614 del 16 dicembre 2013, ha confermato l'istituzione di una sezione di Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo e che, di conseguenza, è necessario istituire un Liceo Scientifico presso l'Istituto Pacioli di Crema, presso il quale verrà attivato il percorso.

Infine la delibera dà mandato alla Direzione Generale competente di procedere ad un supplemento di istruttoria ed alla concertazione con le parti interessate al fine di risolvere i casi di mancato rispetto del principio di verticalizzazione e di istituire, a partire dall'a.s. 2014/2015, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) secondo quanto stabilito dalle Amministrazioni Provinciali.

File allegati

[delibera x 1109 del 20 12 2013.pdf](#) - 98,28 Kb -

fonte: http://www.flccgil.lombardia.it/cms/view.php?&dir_pk=195&cms_pk=4253

Dal nostro sito provinciale <http://www.cgil.mantova.it/FLC/>



Carta dei Servizi CGIL 2014

La **Carta dei Servizi** è uno degli strumenti efficaci per la difesa del nostro stato sociale. Quando si forniscono le **informazioni** necessarie per esercitare i diritti, quando si mettono a disposizione accessi facilitati a servizi commerciali, bancari, assicurativi, culturali, ricreativi, si predispongono in realtà aiuti concreti alle persone, sostenendole nell'esercizio della cittadinanza.

La descrizione delle strutture della CGIL e delle associazioni collegate, gli indirizzi, i numeri di telefono, il numero del Centro di Informazione telefonica, l'elenco dei soggetti commerciali con le loro migliori offerte e, in molti casi, anche l'indicazione delle risorse messe a disposizione da parte degli enti locali, sono informazioni certamente molto apprezzate dai nostri lettori.

È per questo che le riproponiamo ogni anno con gli aggiornamenti del caso.

Siamo riusciti a confermare, tra non poche difficoltà, molte **agevolazioni**, come quelle offerte da banche, assicurazioni, treni ed altro ancora.

Abbiamo ultimato la Carta dei Servizi 2014 che, quest'anno, viene diffusa **solo nella versione on-line**, facile da sfogliare e scaricare. Vi ricordiamo le convenzioni nazionali 2014

con:

- Unipol Assicurazioni
- Monte dei Paschi di Siena
- Agos Ducato - Bernini Tours
- Trenitalia
- Debon Travel di Triveneto Travel Service srl
- Vacupan Italia.

[Scarica la Carta dei Servizi 2014](#)



USR Lombardia/Atenei lombardi. Procedura per scelta sede PAS.

Gli Atenei lombardi che attiveranno i corsi PAS hanno concordato con l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia di richiedere ai futuri corsisti di esprimere le loro preferenze in merito alla sede del corso.

Gli Atenei lombardi che attiveranno i corsi PAS hanno concordato con l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia di richiedere ai futuri corsisti di esprimere le loro preferenze in merito alla sede del corso.

Pertanto si richiederà ai futuri corsisti di indicare l'ordine delle preferenze accedendo alla pagina di scelta indicata.

Si precisa che tale scelta è solo indicativa e non vincolante, in quanto subordinata al numero massimo dei posti disponibili nelle varie sedi universitarie e alla posizione in graduatoria del corsista.

Dopo il 15 gennaio 2014 sul sito internet dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia verranno pubblicati sia l'elenco degli iscritti sia la sede di assegnazione.

Per quanto possibile nell'assegnazione alla sede del corso si terrà conto delle scelte espresse e della loro priorità.

La procedura di scelta sarà attiva **dal giorno 08/01/2014 al giorno 12/01/2014**, dopo tale data non sarà più possibile accedere alla pagina.

Chi non avrà effettuato nessuna scelta sarà assegnato d'ufficio alla sede in base ai posti disponibili.

In data odierna l'Ufficio VI dell'USR Lombardia ha inviato una nota a firma del dott. Volonté alle OO.SS. regionali chiarendo che

In riferimento alla comunicazione inviata ieri sul sondaggio per la scelta delle sedi, si precisa che la nota inviata era solo una bozza, per la dovuta informazione a codeste organizzazioni sindacali [...] i candidati ammessi riceveranno **direttamente dall'Università Bicocca la lettera sulla loro mail personale**, altrimenti si genera confusione e si rischia intralciare il lavoro dell'Università. Solo i candidati dei corsi attivati su più sedi riceveranno la mail. Gli aspiranti dei corsi non attivati (es. infanzia e primaria) non riceveranno alcuna comunicazione.

Fonte: http://www.flccgil.lombardia.it/cms/view.php?cms_pk=4257&dir_pk=10

Interrompiamo lo scempio della scuola, smascheriamo tutte le ipocrisie

Giovedì 9 gennaio alle ore 14.00 presidio davanti alla prefettura di Firenze con conferenza stampa. - 08/01/2014

Lo scempio della scuola era già stato ampiamente annunciato, con l'ultimo episodio del recupero/non recupero dello scatto stipendiale si è consumato l'ennesimo caso di "saccheggio" delle risorse della scuola, trattata come un "salvadanaio" da cui prelevare tutte le volte che c'è bisogno di fare "cassa".

Basta con le parole, abbiamo bisogno di atti concreti per risolvere i problemi della scuola: vogliamo la certezza che i soldi degli scatti non debbano essere resi, vogliamo affrontare i numerosi altri problemi che le scuole stanno vivendo. *Tutto questo è un ulteriore esempio della superficialità con cui vengono decisi provvedimenti per la scuola che ne compromettono il normale funzionamento, mortificando la dignità di chi vi lavora*

Avevamo annunciato da tempo le gravi conseguenze dei provvedimenti sull'ulteriore blocco degli scatti: dove erano la politica e il Ministro mentre approvavano la Legge di Stabilità? Sono mesi che il MIUR cambia continuamente l'entità delle risorse disponibili per le operazioni economiche sulla scuola: non riusciamo ad avere trasparenza su come vengono gestite le risorse.

Quello della restituzione degli scatti è l'ultimo di episodi del solito segno:

- blocco dei contratti dal 2009 (di fatto dal 2007!)
- supplenti che non percepiscono lo stipendio
- personale Ata costretto a restituire soldi percepiti in base alla progressione stipendiale
- blocco delle assunzioni del personale Ata e situazione sospesa per il personale inidoneo
- riduzione delle risorse per la pulizia delle scuole
- precariato di dimensioni esorbitanti
- edilizia scolastica
- scuole sottodimensionate a cui viene tolto, per ricatto, il DS e il Dsga

E queste sono solo alcune delle cose che stanno succedendo...

Per provare a reagire a questa situazione e pretendere che la politica apra gli occhi sui problemi veri della Scuola, la **FLC CGIL della Toscana proclama lo stato di agitazione** delle scuole di ogni ordine e grado della Regione, e al fine di rappresentare al Governo tutto lo sdegno dei lavoratori della Scuola organizza

giovedì 9 gennaio alle ore 14.00 presidio davanti alla prefettura di Firenze con conferenza stampa

Non finisce qui. Tutte le settimane la FLC CGIL Toscana andrà dal prefetto per denunciare approfonditamente ciascuno di questi argomenti, che saranno portati all'attenzione dei media e del governo, per costruire le condizioni di una mobilitazione complessiva di tutti i settori pubblici.

Invitiamo tutto il personale a sostenerci e partecipare a questo percorso!

Mantova, 23 dicembre 2013

Organigramma Ambito Territoriale di Mantova

Decreti di interesse

- Riorganizzazione dell'USR Lombardia decreto 251 del 3 maggio 2010
- Assegnazione del personale agli uffici – decreto USR 400 del 15 giugno 2010 e allegati
- Atto di delega ai dirigenti responsabili delle articolazioni territoriali dell'USR Lombardia – decreto 401 del 15 giugno 2010
- Integrazione atto di delega n.401 – decreto 592 del 4 agosto 2010
- Incarico di reggenza dell'Ufficio XVI- Ambito territoriale di Mantova alla dott.ssa Patrizia Graziani – decreto 299 del 14 giugno 2013

Organizzazione per funzioni degli uffici

Dirigente

Patrizia Graziani

Tel. 0376 227206 – usp.mn@istruzione.it

Vicario del dirigente

Lorisa Vilotta

Tel. 0376 227 240 – lorisa.vilotta.mn@istruzione.it

In caso di assenza o impedimento:

Angelica De Rubertis

Tel. 0376 227 208 – angelica-derubertis.mn@istruzione.it

Segreteria del dirigente

Vincenzina Albè

Tel. 0376 227 207 – usp.mn@istruzione.it

Servizio legale, contenzioso, conciliazione, disciplina

Responsabile: Angelica De Rubertis - Tel. 0376 227208
angelica-derubertis.mn@istruzione.it

Sergio Rebecchi Tel. 0376 227 260

Ufficio 1° Personale A.T. e servizi interni – Servizio Comunicazione Servizio Informatico e statistico

Responsabile: Dirigente Patrizia Graziani o, in caso di assenza, il vicario.

- Vincenzina Albè
Tel. 0376 227 207 – usp.mn@istruzione.it
➤ personale dell' A.T.
- *Elena Pasotti*
Tel. 0376 227202 –
➤ protocollo- spedizione –archivio
- Franco Leonini Delindi
Tel. 0376 227 200
➤ Centralino

- *Luca Caramaschi*
- *Daniela Perini*
- *Gloria Novellini*
- *Rita Soncini*
Tel. 0376 227 253
➤ accoglienza

- Renzo Calicchio
Tel. 0376 227 229 – renzo.calicchio.mn@istruzione.it
➤ servizio comunicazione- informatico e statistico – sito A.T.

- *Alessandro Muratori*
Tel. 0376 227 263 – webmaster@mantova.istruzione.lombardia.it
➤ sito A.T.

Ufficio 2 Personale della scuola – Organici, reclutamento, mobilità

Scuole infanzia e primaria

Funzionario

Rossana Signorini

Tel. 0376 227 248 – rossana.signorini.mn@istruzione.it

➤ organici, reclutamento, mobilità infanzia

Personale

Gobbi Maria Cristina

Tel. 0376 227 248 – cristina.gobbi.mn@istruzione.it

➤ organici, reclutamento, mobilità primaria

Scuole secondarie 1° e 2° grado

Funzionario

Giacomina Farina

Tel. 0376 227 245 – giacomina.farina.mn@istruzione.it

Personale

Roberto Rubini

Tel. 0376 227 239 – roberto.rubini.mn@istruzione.it

Stefania Bettoni

Tel. 0376 227 238 – stefania.bettoni.mn@istruzione.it

➤ organici, reclutamento, mobilità 1° grado

Daniela Praticò

Tel. 0376 227 244 – daniela.pratico@istruzione.it

Simona Marani

Tel. 0376 227 246 – simona.marani.373@istruzione.it

➤ organici, reclutamento, mobilità 2° grado

Personale ATA

Funzionario

Gianpaolo Ferrarini

Tel. 0376 227 242 – gianpaolo.ferrarini.mn@istruzione.it

Personale

Paola Borsari

Tel. 0376 227 243 – paola.borsari.mn@istruzione.it

Ufficio 3° Stato giuridico dirigenti docenti e ATA Trattamento pensionistico personale delle scuole e dell' A.T.

Funzionario

Lorisa Vilotta

Tel. 0376 227 240 – lorisa.vilotta.mn@istruzione.it

Personale

Flavia Scipioni

Tel. 0376 227 231 – flavia.scipioni.mn@istruzione.it

- supporto alle scuole su stato giuridico e ricostruzioni di carriera, diritto allo studio, dispense per salute, utilizzazione in altri compiti

Francesca Perteghella

Tel 0376 227 228 – francesca.perteghella.mn@istruzione.it

Franca Avosani

Tel. 0376 227 235 – franca.avosani.mn@istruzione.it

- trattamento pensionistico, computo, riscatto e ricongiunzione

**Ufficio 4° Risorse finanziarie – Economato -
Servizi istituzionali per le scuole ed Esami di Stato conclusivi 1° e 2°
ciclo e abilitazione alla libera professione.**

Funzionario Risorse Finanziarie ed Economato

Paola Pecchini

Tel. 0376 227 220 - paola.pecchini.mn@istruzione.it

Funzionario servizi istituzionali ed esami

Anna Maria Furfari

Tel. 0376 227 252 – anna.furfari.mn@istruzione.it

Personale

Claudio Micai

Tel. 0376 227 269 – claudio.micai.518@istruzione.it

Ufficio 6° Supporto scuole autonome

Responsabile: Dirigente Patrizia Graziani o, in caso di assenza, il vicario.

Personale

Lucia Balboni

Tel. 0376 227 250 – integrazione.mn@istruzione.it

- integrazione h – distribuzione organici sostegno – anno di formazione neo assunti – consulta studentesca – rete di scuole

Rebuzzi Patrizia

Tel. 0376 227 250

- alternanza scuola lavoro

Mirella Cova

Tel. 0376 227 250

- educazione adulti – integrazione stranieri

Nunzia Caliri

Tel. 0376 227 250

- generazione web – rete comprensivo.net

Sergio Rebecchi

Tel. 0376 227 260

- valutazione – esami conclusivi 1° ciclo: Prova nazionale INVALSI – esami 2° ciclo: vigilanza

Sergio Vernizzi

– coordinatore ufficio educazione fisica e sportiva

Tel. 0376 227 234 – 230 - sergio.vernizzi.mn@istruzione.it

Paolo Pontara

Tel. 0376 227 234

- ufficio E.F. – promozione educazione fisica e sportiva